

convenzioni internazionali per le poste, pei telegrafi, pel servizio cumulativo delle ferrovie, duri nei sistemi monetari tanta differenza e confusione.

Fino dal secolo 16.<sup>o</sup> era balenata alla mente di un italiano la provvida idea di una *zecca universale*, ossia di una moneta di eguale titolo, peso e misura in tutti gli stati civili, ma la ignoranza e la cupidigia la fecero considerare come un' utopia. La Costituente, riformando monete, pesi e misure sulla base del sistema metrico decimale, tentò d'indurre gli altri Stati ad adottarlo, ma vennero le guerre della rivoluzione e dell'Impero che distolsero le menti dallo studio dell'importante problema. La Convenzione del 1865, che dette origine all'unione latina, riunì in un sistema comune Francia, Italia, Belgio e Svizzera e lasciò aperto agli altri Stati l'adito ad entrarvi. Ma gli Stati più importanti se ne tennero fuori, e le Conferenze internazionali del 1867, 1878, 1881 non approdaron ad alcun risultato pratico. La cosa si spiega facilmente colle suscettibilità degli Stati maggiori; oltre a ciò è evidente che prima di venire alla moneta internazionale occorrerebbe avere risolta la questione del titolo e quella capitale del tipo unico o del doppio tipo. Finchè alcuni Stati si ostineranno nel bimetallismo ed altri terranno al monometallismo, è evidente che non si potrà venire ad alcuna conclusione.

Certo se si fossero ascoltate le ragioni della scienza e queste avessero prevalso sulle ragioni politiche o su brillanti sofismi, a quest'ora la grande riforma poteva esser compiuta. Ma è oggi inutile fare delle discussioni accademiche, e se noi abbiamo rammentati in poche parole alcuni fatti, è stato unicamente perchè giova non dimenticare i sani principii e tenerli come faro che ci guidi più presto o più tardi in porto.

Intanto però noi ci troviamo in questa condizione di cose. La Convenzione del 5 novembre 1878 sta per scadere e la Commissione monetaria non ha ancora detto il suo parere. Quindi restiamo al buio sulle intenzioni del Governo; la stampa si mostra in parte favorevole a nuovi accordi, in parte contraria, ma basi sicure di discussione mancano e in un problema di capitale importanza, intorno al quale gioverebbe conoscere gl'intendimenti del Governo e aver tempo di esaminarli, pesarli, vagliarli, si va avanti all'oscuro; e un bel giorno si corre il rischio di sentir dire che si è presa questa o quella decisione all'ultimo momento. Grave è l'obbligo che pesa sulla Commissione, la quale a quest'ora avrebbe dovuto formarsi un criterio su ciò che si prepara a proporre, nè avvenuta la denunzia per parte della Svizzera e della Grecia, ci pare che basti il dire che i termini del suo mandato non sono spirati.

Mentre attendiamo pertanto il responso della Commissione, non sarà inopportuno rimettere sotto gli occhi dei lettori lo stato della questione ed accennare alle principali correnti che vanno manifestandosi.

Colla Convenzione firmata il 23 dicembre 1865 si ebbe in mira la unificazione e promiscuità delle monete d'oro e d'argento accompagnata dalla riduzione del titolo e dalla limitazione proporzionale degli spezzati. Siccome si conferiva ai conii esteri la prerogativa di essere ricevuti nelle pubbliche casse, questo veniva ad equivalere a un corso legale, sebbene non se ne imponesse l'accettazione ai privati. Quanto alle divisionali estere, anche nei pagamenti all'erario non si poteva per ogni pagamento eccedere

il *maximum* di lire 100. Vuolsi por mente che a quell'epoca l'argento aveva un premio sull'oro e che tutti gli Stati contraenti avevano la circolazione normale metallica. Ciò spiega che mentre si pensò alla liquidazione degli spezzati metallici, resa necessaria anche dalla riduzione del titolo, non si pensò alla liquidazione degli scudi, i quali non era supponibile che emigrassero dall'uno agli altri Stati dell'Unione, ma piuttosto al di fuori della lega pel noto motivo che la moneta cattiva caccia la moneta buona. Gli inconvenienti pertanto, che per questa ragione non potevano manifestarsi malgrado l'introduzione del corso forzato in Italia, si andarono manifestando di poi col progressivo svilimento del metallo bianco.

Nella conferenza internazionale del 1867 i delegati italiani sostennero il tipo unico aureo, ma con facoltà negli Stati che avessero anche il tipo argenteo, di conservarlo. Ma, come notammo, le conferenze del 1867 non approdaron a nulla, come fu di quelle del 1878 e del 1881. E tanto è vero che più che i principii potevano gl'interessi, che i delegati americani, i quali nel 1867 si erano dichiarati pel tipo unico d'oro e avevano combattuto l'assurdo del rapporto fisso fra l'oro e l'argento, nelle seguenti conferenze proposero il bimetallismo universale sulla base del rapporto di fisso dimenticando fra le altre cose che l'universalità del doppio tipo potrebbe scemare, non togliere gl'inconvenienti del sistema, poichè il mercato dei metalli preziosi è più vasto del mercato monetario.

Fu nel 1873 che l'argento incominciò decisamente a svilire. In quell'anno la media del prezzo dell'argento sul mercato di Londra era scesa a 59  $\frac{1}{2}$ , e il rapporto commerciale tra l'oro e l'argento era già di 1 a 15,92 e più. Dai verbali delle conferenze del 1874 risulta che in Svizzera alcuni speculatori comprando con oro per 40 milioni di argento in verghe e convertendo queste in scudi avevano conseguito un beneficio di 550 mila lire. La Francia aveva sospeso momentaneamente la coniazione degli scudi e all'Italia era stato fatto eguale invito prima ancora che si procedesse alla revisione della Convenzione allo scopo di rimediare ai danni prodotti dal deprezzamento dell'argento. Le Conferenze ebbero luogo nel genn. 1874 ed ebbero appunto per risultato di limitare pel 1874 a una certa somma la coniazione degli scudi.

L'atto addizionale del 31 gennaio 1874 fu approvato con legge del 30 agosto di quello stesso anno. È notevole come fin d'allora si manifestasse una certa ostilità contro l'Italia da parte degli altri Stati, non esclusa la Francia; ostilità poco giustificabile di fronte alle condizioni in cui si trovava il nostro paese anco per la legge del 1862, che permetteva la libera coniazione ai privati, non che per l'appalto della Zecca alla Banca Nazionale — ostilità tanto più singolare nella Francia e nel Belgio che sul deprezzamento dell'argento in ogni caso avrebbero influito assai più dell'Italia colla quantità che ne possedevano. Ma tutto questo gioverà poi a illuminarci sulla questione se si abbia a restare o ad escire dall'Unione. Il conflitto si andò sempre più accentuando, sebbene l'Italia facesse prova di molta moderazione. Dopo la convenzione stipulata il 5 febbraio 1875, una legge del 17 luglio dello stesso anno sospendeva l'art. 6 della legge del 1862, che permetteva la coniazione ai privati. Nel 1876, nel 1877, nel 1878 l'Italia fu da accordi diplomatici autorizzata a coniare una quantità di scudi via via minore che